

la CISV informa

Notiziario Interno della Comunità Impegno Servizio Volontariato

In Questo Numero

Tempo di Pentecoste



L'immagine biblica del mondo che vogliamo

La terribile vicenda di Modena, dove un uomo con disturbi psichiatrici ha seminato il terrore durante un tranquillo sabato pomeriggio, ci addolora per la triste sorte dei feriti ma anche per le conseguenze che questo folle gesto avrà in un dibattito politico già avvelenato da falsità e pregiudizi riguardanti gli stranieri e in particolare quelli di fede musulmana.

Tutte le informazioni disponibili al momento sembrano sconfiggere le ipotesi di appartenenza del responsabile a una cellula dell'integralismo islamico, cosa che forse aiuterà a non alimentare il fuoco della propaganda per le campagne d'odio a cui siamo ormai avvezzi. La popolazione di Modena in piazza ci dice che oggi, ancora più di ieri, è importante non abbassare la guardia di fronte alla barbarie

sempre in agguato, ci ricorda che è fondamentale la mobilitazione attiva di chi crede nel dialogo e nell'integrazione tra i popoli, di chi si schiera con gli scartati contro i prepotenti, di chi pacificamente contesta leggi ingiuste come quella che impedisce il salvataggio dei migranti in mare (si veda l'ultimo episodio della Sea-Watch perquisita dopo i soccorsi).

Come CISV crediamo fermamente che, o ci rendiamo tutti insieme artefici del futuro dell'umanità e del pianeta, o non ci sarà futuro per nessuno. La Pentecoste è la meravigliosa immagine biblica di quel caleidoscopio di culture e religioni, sfolgorante di colori, che vogliamo contribuire a costruire per noi e per chi, dopo di noi, sarà ospite dell'astronave Terra.

Paolo Martella

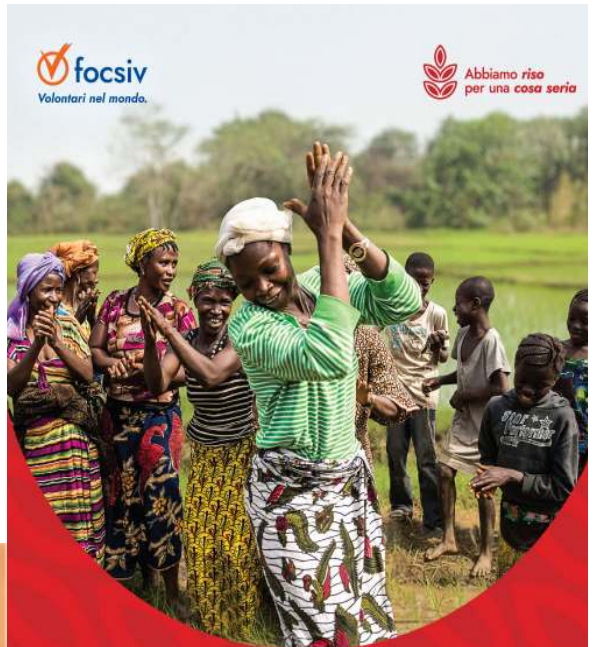


Torna la Campagna della Focsiv

Abbiamo riso per una cosa seria 2026

Anche quest'anno, come CISV partecipiamo alla campagna "Abbiamo riso per una cosa seria" di Focsiv, per ribadire il nostro impegno: la sicurezza alimentare deve essere un diritto di tutte le persone!

E lo facciamo con il **riso**: frutto del lavoro della Terra, incontro tra popoli e culture e speranza per il futuro. Quest'anno partecipiamo con il nostro progetto in **Niger** dedicato ad agricoltura, alimentazione e nutrizione.



Sostieni anche tu il diritto al cibo: acquista un pacco di riso Focsiv sullo shop solidale <https://regalisolidali.cisvto.org> o scrivendo a regalisolidali@cisvto.org. Oppure vai sul <https://cisvto.org/in-evidenza/abbiamo-riso-per-una-cosa-seria-2026/> per scoprire dove saranno i nostri banchetti.



Difendiamo il diritto al cibo per tutti



Abbiamo riso per una cosa seria



In giro per il Niger con CISV

Costruttori di futuro, costruttori di comunità



Occuparci di agricoltura sostenibile è per noi la speranza di contrastare la crisi climatica e la desertificazione, minacce e realtà più che concrete in un territorio come quello nigerino. Dedicarsi all'alimentazione è per CISV la chiave per contrastare la diffusa malnutrizione infantile con prodotti del territorio frutto di expertise locale

54 stati, dimensioni che superano di tre volte quelle dell'Europa, oltre 2000 lingue attualmente parlate, una ricchezza culturale e naturale immensa e il vanto di essere la culla dell'umanità.

Troppo spesso parliamo di Africa come se fosse un solo grande Paese e appiattiamo un'enorme fetta di mondo a un agglomerato di cui poco ci vogliamo interessare. Se razzismo, colonialismo e ingiustizie politico-economiche non sono nostra stretta responsabilità, sta invece a noi scegliere di costruire una conoscenza più degna rispetto a questo continente.

Come ETS, che in vari Paesi dell'Africa ha non solo messo le radici, ma ha anche definito tanti dei modi in cui opera, sentiamo la responsabilità e il privilegio di raccontare i contesti in cui operiamo, viviamo e sogniamo quotidianamente.

Oggi, vogliamo concentrare il nostro racconto su un Paese che spesso viene confuso con la Nigeria, che ha una superficie desertica estremamente estesa ma che è anche attraversato da uno dei più grandi fiumi del continente, che è indipendente dal 1958 ed è una delle rotte migratorie più frequentate interne al continente: il Niger.

In questo territorio, come CISV, operiamo da quasi vent'anni e accogliamo ogni anno le nuove sfide che un contesto ad alta instabilità politica e sociale lancia a chi sogna contesti di pace e di progettualità di lunga durata. Dopo un colpo di Stato nel 2023, è la giunta militare guidata da Abdourahmane Tchiani a governare il Paese, allontanando le antiche alleanze con l'Occidente e avvicinandosi a posizioni più filo-russe.

Negli ultimi anni abbiamo concentrato le nostre progettualità sulle imprese locali e sull'agricoltura, lavorando in contesti cittadini e rurali con lo stesso obiettivo: favorire il protagonismo soprattutto di giovani e donne e un commercio locale di prodotti e servizi degni, salutari e sostenibili. Occuparci di agricoltura sostenibile è per noi la speranza di contrastare la crisi climatica e la desertificazione, minacce e realtà più che concrete in un territorio come quello nigerino. Dedicarsi all'alimentazione è per CISV la chiave per contrastare la diffusa malnutrizione infantile con prodotti del territorio frutto di expertise locale.

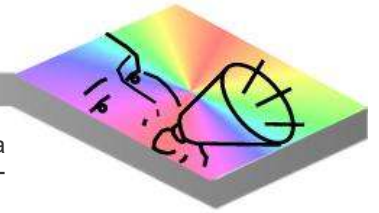
L'equipe di CISV in Niger, è composta da uomini e donne con anni di esperienza nella gestione dei progetti di cooperazione internazionale e con specifiche competenze che vengono spese nelle tantissime attività che si sviluppano. Tra tutte, ci facciamo raccontare da Issa Yacouba, responsabile della comunicazione di CISV in Niger, cosa vuol dire per lui spendersi ogni giorno per le comunità del proprio Paese. "Affrontiamo grandi sfide ma siamo fedelissimi alla C di CISV: siamo una Comunità impegnata a cogliere le sfide! Come comunicatore mi occupo di raccontare tutto l'importante impatto dei progetti sul nostro territorio e nelle vite delle persone che ne sono protagonista. Testimoniare le azioni che realizziamo ci aiuta a capire tutto lo sforzo che facciamo per un futuro migliore. Ogni racconto, ogni foto, è una grande storia di resilienza".

Le parole di Issa, che con le parole ci sa fare, ci restituiscono tutta la bellezza e la consapevolezza di stare contribuendo ad immaginare orizzonti più sereni per tantissime persone. In questo momento abbiamo la fortuna di poter contare su ben quattro progetti all'attivo nel Paese: Agrofutur, FARE!, Agrodez e Paysan.

Per i prossimi anni, queste sono le nostre opportunità di incidere positivamente nel Paese. È ancora Issa a raccontarci le attività che già si stanno realizzando e quelle previste per il futuro.

Continua a Pag. 3 ->





-> Segue da Pag. 2

“Grazie a questi progetti ci occuperemo soprattutto di **agricoltura sostenibile** e di **imprese sociali**. I protagonisti sono i giovani, le donne e le persone sfollate di varie regioni che accompagneremo nella costruzione di imprese agroalimentari, nella formazione su tecniche agroecologiche e sul lavoro degno ma anche nell'orientamento scolastico e nella realizzazione di percorsi artistici di sensibilizzazione. Siamo partiti con l'individuare le cooperative agricole da coinvolgere, le scuole e gli sfollati interni. Crediamo che anche solo un piccolo orto possa fare la differenza”.

I progetti, sostenuti dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, Ministero dell'Interno e 8x1000 dell'Irpef, hanno come obiettivo anche quello di sensibilizzare, soprattutto i giovani, sulle **migrazioni**, sulle difficoltà e i rischi che sono implicati in un percorso del genere e sulle opportunità che possono essere costruite nel proprio Paese grazie al sostegno di progetti come questo.

Attraverso i nostri canali social vi terremo aggiornata con foto, video e approfondimenti sulle attività e sulle tematiche che svilupperemo. Speriamo che questo **breve giro nel Niger** “di

CISV” vi abbia incuriosito e fatto venire voglia di approfondirne la storia, l'attualità e le tantissime curiosità.

Al prossimo Paese, alle prossime belle notizie che cerchiamo di costruire a suon di progetti e di una inestinguibile speranza.

Giulia D'Ottavio



In tempo di dichiarazione dei redditi

Effetto 5 x 1000

Siamo all'inizio del periodo della compilazione della dichiarazione dei redditi. Vi ricordiamo la possibilità di sostenerci con un gesto semplice e senza costi: **devolvendo il 5x1000 a CISV!**

Come fare? Firma nello spazio dedicato e inserisci il nostro **codice fiscale 80101280016**.

Con una firma sostieni le persone che in **Italia, Africa e America Latina** lavorano per diritti umani, giustizia sociale, sostenibilità ambientale. **Insieme possiamo fare un bellissimo EFFETTO!**

Scopri di più sul nostro sito <https://cisvto.org/news/effetto-5x1000/> e ricordati di aiutarci nella diffusione, condividendo tra le tue conoscenze questa bella opportunità!



Redazione

Paolo Martella

I contributi di informazione, riflessione e critica, così come foto e disegni, sono sempre graditi. Possono essere lasciati al CISV o spediti tramite e-mail agli indirizzi:

promozione@cisvto.org
pmartell@alice.it

Il prossimo numero verrà chiuso in redazione nella 1ª settimana di luglio



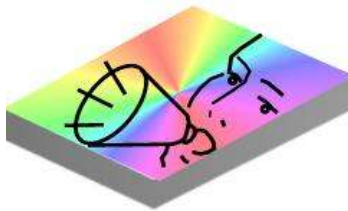
**EFFETTO
5X1000**

PER LA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI SCEGLI CISV
Codice fiscale CISV:
80101280016

CISV
COMUNITÀ. IMPEGNO. SERVIZIO. VOLONTARIATO

Anno XXVI, Numero 5, Maggio 2026





Missione Insegnante

Il lavoro del docente come vocazione

I docenti che hanno partecipato mostrano una visione dell'insegnamento di grande spessore. La centralità della persona, l'attenzione alle fragilità, il desiderio di accompagnare nel tempo, costituiscono il nucleo più solido della loro identità



ARCIDIOCESI DI TORINO
DIOCESI DI SUSÀ

MISSIONE INSEGNANTE

Non si tratta tanto di progettare nuove attività o iniziative, quanto di mettersi accanto a chi già educa, sostenendo la qualità delle relazioni e accompagnando i docenti nel loro compito quotidiano. Questo significa, prima di tutto, offrire spazi di ascolto e di confronto, in cui gli insegnanti possano rileggere la propria esperienza, condividere le fatiche, ritrovare il senso del proprio lavoro

Alla fine del 2025 in Diocesi di Torino e Susa è nata una proposta, voluta dal Vescovo Roberto Repole, di avviare un'attività che coinvolgesse e attivasse la presenza dei docenti cattolici nelle scuole della diocesi.

L'ufficio per la Pastorale scolastica non si è rivolto più solo agli insegnanti di Religione Cattolica, ma a tutti i docenti cattolici, con l'iniziativa denominata "Missione docente", a cui sono stata invitata anch'io come volontaria del CISV che ha collaborato spesso con Uffici della Diocesi (su delega del Consiglio CISV) e per la significativa proposta formativa che da almeno 40 anni CISV ha rivolto nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza globale e alla pace, verso il mondo della scuola.

Con due incontri preparatori a gennaio e marzo abbiamo cominciato a conoscerci (circa 100-150 persone) e ci siamo avviati verso l'incontro con il Vescovo, che si svolse il 9 maggio mattina nell'Auditorium del Santo volto, gremito da un pubblico attento e aperto a tutti gli sviluppi operativi che d'ora in poi disegneremo, costituendo una rete per riflettere insieme e proporre agli studenti l'interesse che il mondo ecclesiale ha per le nuove generazioni ed il loro futuro.

Un questionario, compilato da più di 400 docenti ha permesso di conoscere meglio l'attuale situazione. Il commento che ne ha fatto la prof.ssa Paola Bignardi, pedagoga e pubblicista, già presidente nazionale di Azione Cattolica e coordinatrice dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, nonché tra le massime esperte del rapporto tra fede e mondo giovanile, è stato un prezioso passo avanti nel cammino proposto.

Dall'analisi dei questionari ciò che emerge non è semplicemente un insieme di dati, ma un quadro umano e professionale di grande densità.

I docenti che hanno partecipato mostrano una visione dell'insegnamento di grande spessore. Non si percepiscono come semplici trasmettitori di contenuti, ma come educatori, profondamente coinvolti nella relazione con gli studenti. La centralità della persona, l'attenzione alle fragilità, il desiderio di accompagnare nel tempo costituiscono il nucleo più solido della loro identità professionale.

Per molti, questa visione assume anche una dimensione più profonda: il lavoro docente è vissuto come vocazione, come forma di responsabilità che coinvolge la persona nel suo insieme e che, in diversi casi, trova nella fede una radice e un sostegno.

Accanto a questa ricchezza si evidenzia con altrettanta chiarezza una tensione. Il contesto in cui i docenti operano non sempre appare in grado di sostenere pienamente questa visione educativa.

Questa tensione diventa ancora più evidente se si considera la condizione degli studenti. I ragazzi appaiono attraversati da una domanda

di senso significativa, ma anche da fragilità diffuse: inquietudine, solitudine, sofferenze spesso non espresse.

In alcuni casi emergono segnali più radicali di disagio, che, pur non essendo generalizzati, risultano sufficientemente presenti da richiedere attenzione.

Si delinea così un punto decisivo: esiste una corrispondenza profonda tra ciò di cui i ragazzi hanno bisogno e ciò che molti docenti sono disponibili a offrire. Tuttavia, questa corrispondenza non sempre riesce a tradursi pienamente nella pratica quotidiana, a causa dei limiti del contesto organizzativo.

In questo senso, la questione centrale non sembra essere la definizione del compito educativo - che appare ampiamente condivisa - ma la creazione delle condizioni che permettano di viverlo realmente. La qualità della scuola non dipende soltanto dalle competenze dei singoli, ma dal clima complessivo in cui essi operano: un clima che può favorire o ostacolare la costruzione di relazioni significative.

La sfida che si apre è creare le condizioni perché la scuola possa essere davvero ciò che è. Alla luce dei dati raccolti, la pastorale scolastica si trova oggi davanti a una responsabilità insieme semplice e decisiva: non aggiungere qualcosa alla scuola, ma aiutare a far emergere e sostenere ciò che nella scuola è già vivo. Nello scenario che si è andato delineando sin qui, la pastorale scolastica è chiamata a compiere le sue scelte.

Non si tratta tanto di progettare nuove attività o iniziative, quanto di mettersi accanto a chi già educa, sostenendo la qualità delle relazioni e accompagnando i docenti nel loro compito quotidiano. Questo significa, prima di tutto, offrire spazi di ascolto e di confronto, in cui gli insegnanti possano rileggere la propria esperienza, condividere le fatiche, ritrovare il senso del proprio lavoro. Significa anche favorire relazioni più autentiche tra colleghi, aiutando a costruire un clima di maggiore collaborazione e fiducia.

Allo stesso tempo, diventa importante creare contesti in cui gli studenti possano esprimere le loro domande. I dati mostrano chiaramente che i ragazzi sono attraversati da una ricerca di senso, spesso non esplicitata, e da fragilità diffuse. Più che offrire risposte preconfezionate, la pastorale può aiutare a far emergere queste domande, creando spazi di parola non giudicanti, piccoli gruppi, momenti di dialogo autentico.

In questo percorso, anche la dimensione della fede trova il suo posto, ma in una forma specifica. Non come contenuto da aggiungere, ma come sguardo che illumina l'esperienza. Quando la fede si traduce in atteggiamenti - accoglienza, pazienza, speranza, attenzione agli ultimi - diventa una risorsa reale, riconoscibile e significativa.

Continua a Pag. 5 ->





-> Segue da Pag. 4

Un'attenzione particolare va inoltre riservata al clima complessivo della scuola. La qualità dell'esperienza educativa non dipende solo dai singoli, ma anche dal contesto organizzativo e relazionale in cui essi operano.

Favorire processi di dialogo, sostenere la collegialità, accompagnare le dinamiche tra adulti non è un compito secondario, ma parte integrante dell'azione pastorale.

Infine, un ambito delicato ma importante riguarda il rapporto con le famiglie. Le difficoltà segnalate dai docenti indicano la necessità di

ricostruire alleanze educative, creando occasioni di incontro e di ascolto reciproco, al di fuori di logiche conflittuali.

Nel complesso, ciò che emerge è una direzione chiara: la pastorale scolastica è chiamata a essere presenza, più che proposta; accompagnamento, più che organizzazione; ascolto, più che risposta.

CISV farà la sua parte, in un'ambiente in cui si trova a proprio agio.

Grazie al nostro Arcivescovo per averci incoraggiati e per aver illuminato il cammino!

Piera Gioda



Modena, 5 giugno
Anche CISV aderisce e
invita chi fosse
interessato ad unirsi al
gruppo degli associati
che partirà da Torino

Modena Capitale del Volontariato 2026

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E DIALOGO INTERRELIGIOSO
IN DIFESA
DEL DIRITTO INTERNAZIONALE

Sala Consigliere del Comune di Modena
Piazza Grande, 16

Venerdì 5 giugno dalle ore 15,00 alle ore 17,30

PROGRAMMA

Saluti istituzionali:

- Ivana Borsotto, Presidente Focsiv
- Massimo Mezzetti, Sindaco di Modena
- Don Giuliano Savina, Direttore Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso - Conferenza Episcopale Italiana

Intervengono:

- Fausto Prandini, Direttore Servizio Migrantes, Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Diocesi di Modena-Nonantola
- Giusy Fiorillo, Direzione Focsiv
- Nibras Breigheche, membro del Consiglio dei Saggi Ucoii - Unione delle Comunità Islamiche d'Italia
- SER Mons. Erio Castellucci, Arcivescovo Diocesi di Modena-Nonantola
- Dr. Mustafà Ceric, Gran Mufti Emerito della Bosnia Erzegovina
- Kamel Layachi Imam, Comunità Islamica del Veneto

Modera: Piera Gioda, CISV

Per partecipare al seminario è necessario registrarsi entro il 24 maggio

<https://forms.gle/JDFHFSxT5uoeQ75J7>

L'iniziativa si inserisce nella mobilitazione "La Pace si fa così" promossa da CNESC e Centro di Ateneo per i Diritti Umani "A. Papisca"



CON IL PATROCINIO DI:



Anno XXVI, Numero 5, Maggio 202&





Senza fine il calvario del popolo palestinese

Uomini, donne, bambini e topi a Gaza

Dalla Striscia di Gaza arrivano immagini orribili di tende invase dai ratti. Gli animali rosicchiano tutto quello che trovano, cibo faticosamente messo da parte e vestiti, bucano i tessuti dei rifugi, mordono i bambini nel sonno. Sono molti ormai i genitori, raccontano dalla Striscia, che restano svegli la notte o fanno i turni per vegliare sui loro figli addormentati

Tratto da: "I tormenti di Gaza" di Francesca Gnetti su "Mediorientale" newsletter di Internazionale

Nel piccolo del nostro notiziario, teniamo accesi i riflettori su un genocidio silenzioso che continua anche senza bombe, usando le armi della fame, della sete, delle malattie epidemiche, rispetto al quale il mondo delle istituzioni non riesce a far nulla, neppure a proteggere dalla protervia del governo di Netanyahu gli attori della società civile internazionale che, coraggiosamente, si mobilitano per la solidarietà e la sensibilizzazione.

Dietro il linguaggio da bollettino del rapporto sulla situazione nella Striscia di Gaza dell'ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA) di metà aprile si scorge una realtà terrificante. "In tutta la Striscia di Gaza continuano a essere individuati rischi gravi e diffusi per la salute ambientale. I partner segnalano una proliferazione di roditori, scarafaggi, mosche e altri parassiti, che contribuiscono alla trasmissione di malattie, con un'elevata prevalenza di scabbia, pidocchi e infezioni cutanee. La portata e la persistenza di tali rischi per la salute pubblica sono legate al sovraffollamento, alle condizioni igienico-sanitarie inadeguate e all'accesso limitato ai servizi igienici".

Dalla Striscia di Gaza arrivano immagini orribili di tende invase dai ratti. Gli animali rosicchiano tutto quello che trovano, cibo faticosamente messo da parte e vestiti, bucano i tessuti dei rifugi, mordono i bambini nel sonno. Sono molti ormai i genitori, raccontano dalla Striscia, che restano svegli la notte o fanno i turni per vegliare sui loro figli addormentati ed evitare che siano attaccati dai topi. "Colpiscono nel sonno", ha detto alla Reuters **Khalil al Mashharawi**, che ha 26 anni e vive con la famiglia tra le rovine della sua casa nel quartiere Tuffah nel nord della città di Gaza. "Magari spariscono per un giorno o due prima di tornare all'attacco, facendosi strada sotto le piastrelle del pavimento".

Samah al Dabla vive in una tenda con i suoi figli accanto a una montagna di macerie. Ha raccontato ad Al Jazeera che una notte un ratto "grande come un coniglio" ha morso la mano della figlia Mayaseen, di tre anni, che ora vuole dormire solo in braccio a lei e si sveglia continuamente per la paura. Secondo Al Dabla i ratti sono diventati più aggressivi perché "si sono abituati a mangiare resti umani sotto le macerie". Il cumulo di fronte alla sua tenda è pieno di buchi usati come tane. "Ieri sono tornata di sera e li ho visti tutti sopra quella montagna. Una scena terrificante che nessun essere umano può immaginare".

Nel suo rapporto l'OCHA riferisce che un sistema di allerta gestito da *Site management cluster*, un'agenzia che sostiene gli sfollati e le persone colpite da disastri naturali, indica che in 1.326 dei 1.644 siti valutati (l'81 per cento) sono stati avvistati frequentemente roditori o parassiti. Il problema riguarda circa 1,45 milioni di per-

sone, che sono alle prese con infezioni, eruzioni cutanee e altre malattie. In più della metà dei siti valutati è stata riscontrata la presenza di cimici dei letti, di pidocchi nel 65 per cento dei casi e di altre infestazioni da ectoparassiti in un quarto dei casi. Secondo le autorità sanitarie, nel 2026 sono stati segnalati finora più di 70mila casi di infestazioni da roditori ed ectoparassiti.

Ayman Abu Rahma, capo del dipartimento di medicina preventiva del ministero della salute, descrive Gaza come un "ambiente pericoloso per la salute". Ad Al Jazeera ha spiegato che la diffusione di ratti e parassiti è dovuta a tre motivi principali: rifiuti accumulati, infrastrutture fognarie danneggiate e la presenza di cadaveri in decomposizione sotto le macerie. La raccolta dei rifiuti è praticamente inesistente e la discarica principale della città di Gaza contiene circa 300mila metri cubi di immondizia. Le acque sono contaminate e la spazzatura si accumula intorno ai luoghi dove le famiglie sfollate dormono, cucinano e si lavano.

Mohamed Abu Selmia, che dirige l'ospedale Al Shifa, il più grande della Striscia, ha detto alla Reuters di temere un peggioramento delle condizioni con l'aumento delle temperature, se Israele continuerà a vietare l'ingresso di prodotti per la disinfestazione come il veleno per topi. I più fortunati riescono a comprare a prezzi esorbitanti qualche pesticida rimasto al mercato, ma è una soluzione temporanea e il problema si ripropone dopo pochi giorni. Il *Palestinian information center* ha riportato l'allarme di **Bassam Zaqout**, direttore dell'ong *Medical relief* in Gaza, sulla diffusione della leptospirosi, una malattia che si trasmette tramite l'urina di animali contaminati, come i roditori.

Oltre alle infestazioni, a quasi sette mesi dall'entrata in vigore del cessate il fuoco la vita nella Striscia di Gaza resta infernale sotto ogni altro aspetto. **Yasmin**, un'educatrice di 35 anni, ha raccontato così la sua quotidianità alla giornalista israeliana **Amira Hass**: "Non c'è privacy. Si sentono continuamente i suoni più intimi delle nostre vite. La nostra vita è tutta una fila. Al mattino, una fila per il bagno pubblico della scuola più vicina o del campo di tende. Non parlo dell'umiliazione dell'attesa e degli odori. Poi una fila per il pane. Una fila per un pasto caldo alla cucina comune. Una fila per i generi di prima necessità. Una fila per ricaricare il cellulare. Una fila per il gas. Una fila per l'acqua. E ovunque, rivoli di liquami puzzolenti".

Le forniture di gas e carburante restano molto limitate e anche cucinare è diventata un'impresa. Yasmin riferisce che gli accendini sono ormai un bene di lusso nella Striscia, sono molto difficili da trovare e arrivano a costare 45 shekel, l'equivalente di quasi 13 euro. In pochi possono affidarsi all'energia prodotta dai generatori privati o dai pannelli solari, gli altri si adattano a vivere nell'oscurità. Alcuni generatori di quartiere funzionano con olio per cucinare, che viene usato anche come carburante per le auto. In alternativa si bruciano plastica, rifiuti o legna.

(Internazionale, 6 Maggio 2026)

La diffusione di ratti e parassiti è dovuta a tre motivi principali: rifiuti accumulati, infrastrutture fognarie danneggiate e la presenza di cadaveri in decomposizione sotto le macerie

